Le altre di serie «B»

Ai granata il derby emiliano: 1-0

Per la Reggiana 1 gol e 2 punti di speranza

Il Parma vede seriamente compromesse le proprie aspirazioni a restare nella serie cadetta - Un montante centrato in pieno da Corbellini

MARCATORE: Passalacqua al 12' del s.t.

REGGIANA: Memo 6,5; D'Angiulli 6+, Malisan 7; Donina 5, Marini 6,5, Restelli 6; Passalacqua 6+, Sacco 6, Beccati 5 (dal 22' del s.t. Carnevali), Savian 6, Francesconi 6 (n. 12 Alessandrelli, n. 14 Vitale).

PARMA: Bertoni 6; Mantovani 6, Ferrari 6+; Benedetto 6,5, Andreuzza 6, Colonnelli 6+; Sega 5,5 (dal 13' del s.t. Corbellini), Morra 7—, Volpi 6, Daolio 6, Boneì 5,5 (n. 12 Benevelli, n. 13 Calcagni).

ARBITRO: Casarin di Milano 7.

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 8 giugno

Finisce con undici granata, non uno escluso, attruppati nella propria area, a difendere a denti stretti un successo che serve loro a tenere aperto uno spiraglio di salvezza, reso poi più consistente dai risultati verificatisi su altri campi. E quando, a 3 dal termine, Corbellini raccoglie una corta respinta di testa di Marini e colpisce di netto la base del montante alla destra di Memo, per il Parma cala proprio il sipario su questo campionato, nato, evidentemente, sotto una stella avversa. Non si può certo dire, al tirar delle somme, che si sia trattato di un «gran derby», anzi non poteva, forse neppure, esserlo, data l'importanza vitale che la gara rivestiva per entrambe le compagini, ma qualcosa di più era pur lecito attenderselo.

Concediamo pure l'attenuante generica della tensione e del nervosismo, aumentati in casa granata dalla necessità di dover ulteriormente ritoccare all'ultimo momento uno schieramento difensivo già di per sè improvvisato, a causa di una distorsione alla caviglia riportata da Carrera in fase di riscaldamento (e il neo-trainer torinese Gigi Radice non riusciva a celare il proprio disappunto per un viaggio risultato, a questo punto, del tutto privo di interesse) che, accompagnati al gran caldo, attanagliavano muscoli e annebbiavano idee e riflessi, ma, francamente, lo spettacolo offerto, se così si può dire, è stato ben misera cosa: azioni frammentarie, manovre prive di fantasie, servizi scontati e del tutto prevedibili, quand'anche non errati nella loro misura, impaccio evidente a costruire qualcosa di positivo su entrambi i fronti. Ne risulta che, annotata l'impressione di un Parma maggiormente equilibrato e organico sul centrocampo, della netta prevalenza dei difensori sui rispettivi antagonisti, di un derby, in sostanza, giocato più con la carica agonistica che col ragionamento, il taccuino del cronista rimane a lungo privo di appunti di rilievo.

La svolta decisiva dell'incontro al 12' della ripresa, su incursione sulla destra di Malisan, conclusa da un traversone che, solo sfiorato di testa da Benedetto, veniva raccolto al volo da Francesconi la conclusione dal basso al l'alto supera Bertoni, incoccia sotto la traversa e di qui ritorna in campo, ove Passalacqua è il più lesto a deviarla di testa nella rete sguarnita.

Da qui alla fine sarà tutto un disperato forcing offensivo ospite, che tuttavia non saprà fruttare in concreto altro che una prolungata serie di angoli (sarà di 16-3 il conto finale), una girata di Boneì da distanza ravvicinata sventata da Memo, un reclamato calcio di rigore per presunta trattenuta di Restelli ai danni di Volpi e il già ricordato montante colto da Corbellini.

A. L. Cocconcelli

Combattuto pareggio (2-2) al Moccagatta

Alessandria nei guai Pescara su di giri

MARCATORI: nel p.t. Mazzia (A) al 10', Marchesi (P) al 19', Santucci (P) al 27'; nel s.t. Unere (A) al 12'.

ALESSANDRIA: Pozzani 5, Maldera 6, Di Brino 6, Reja 5, Barbiero 6, Vanara 7; Manuelli 6,5, Volpato 5, Baisi 5, Dalle Vedove 5, Mazzia 7 (dal 1' del s.t. Unere 6) (n. 12 Croci; n. 14 Sniderò).

PESCARA: Cimpiel 6+ De Marchi 6, Santucci 7; Palanca 6 (dal 34' del s.t. Ciardella), Bertuolo 6,5, Rosati 5, Pirola 5, Lopez 6, Zucchini 5, Nobili 6, Marchesi 7 (n. 12 Ventura, n. 13 Serato).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 6.

SERVIZIO

ALESSANDRIA, 8 giugno

Alessandria e Pescara due squadre sull'orlo della retrocessione, si sono scontrate oggi al Moccagatta per giocarsi la permanenza in serie B. E' finita con un pareggio utile più agli ospiti che ai grigi. La gara è stata brutta forse il nervosismo aveva annebbiato le idee ai padroni di casa, i quali non riuscivano a trovare la giusta misura e il ritmo per agguantare la vittoria senz'altro determinante per la loro salvezza. Comunque dopo appena 10' l'Alessandria era in vantaggio pareva quindi tutto facile per i padroni di casa che avevano assolutamente bisogno, come si è detto, di vincere per aumentare in modo sostanziale le probabilità di rimanere nella seria cadetta. Invece la situazione si è competamente capovolta e prima di andare al riposo i grigi si sono trovati in svantaggio di 2 gol a 1. Hanno segnato al 10' con Mazzia il quale dal limite dell'area, su calcio d'angolo di Manuelli ha colpito al volo il pallone mandandolo in rete alla sinistra di Cimpiel coperto da un mucchio di giocatori. Poi al 19' prima doccia fredda furibonda mischia in area alessandrina con continui rimpalli finche Marchesi indovina il corridoio giusto e fa secco Pozzani. Al 27' la mazzata del 2 1 Santucci portatosi all'attacco lascia partire una sventola da più di 40 metri e sorprende nettamente Pozzani insaccando nel «sette» della porta. Reagiscono i grigi ma senza fortuna in quanto il Pescara con calma controlla il gioco, in vero non molto incisivo, dei padroni di casa che non appaiono nella giornata migliore.

Poi al 12' i grigi riescono a raggiungere il pareggio con Unere, il quale dalla destra tira a rete da 30 metri sul pallone si avventano Cimpiel e Baisi ma nessuno riesce a toccarlo e la palla finisce in rete.

L'Alessandria cerca quindi il gol della vittoria ma inutilmente.

Lino Vignoli

Ennesima sconfitta casalinga (0-1) dell'Avellino

Il Novara difende un insperato gol

MARCATORE Bachlechner (N.) al 10' del p.t.

AVELLINO. Piccoli 6+ Lo Gozzo 6 (dal 15' del s.t. Ronchi 5), Ceccarini 7, Ripari 6, Fei 7, Reali 5; Petrini 6, Improta 8, Ferrari 4, Fava 5, Albanese 6, 12. Marson, 13. Schiffirò.

NOVARA: Pinotti 8, Bachlechner 7, Veschetti 6, Vivian 6, Udovicich 6, Ferrari 6; Riva 5, Navarrini 4, Ghio 5, Del Neri 6, Rolfo (dal 32' del s.t. Turella n. g.). 12. Paleari, 13. Carrera.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.

SERVIZIO

AVELLINO, 8 giugno

L'Avellino ha perso l'ennesima gara casalinga, benchè molto sia cambiato nel suo gioco dall'ultima esibizione a oggi. Si è rivisto l'estro di Improta, si sono rivisti schemi avvolgenti gioco a tutto campo, ma in area di rigore è stato un disastro.

E' bastato, quindi, che il Novara tirasse una sola volta a rete per vincere in maniera insperata una gara alla quale tutt'al più chiedeva un punto. E' il 10 del p.t. quando una palla giunge in area avellinese. E' una palla innocua e la difesa controlla da Ceccarini viene spedita indietro a Reali, il quale, anzichè liberare subito cincischia, Bachlechner lo pressa, lo costringe quindi ad uscire precipitoso, intercetta e, con un pallonetto, scavalca Piccoli, mandando sotto la traversa e in rete.

Da ora in poi il Novara si chiude in area, non tenta più neanche di impensierire la difesa dell'Avellino, ma difende questa manna piovutagli dal cielo con quante energie possiede nonostante il gran gioco dei padroni di casa. Si aggiunga a ciò un Pinotti in grande giornata, è stato infatti, con Improta, il migliore in campo, e si può comprendere come per l'Avellino ci sia stato disco rosso. Il portiere piemontese ha parato, infattii, all'11, un gran tiro di Ferrari, al 13' un vero balide di Fava, al 25', questa volta in due tempi e con difficoltà, una cannonata di Albanese, al 28' un colpo di testa di Ferrari. Al 29', finalmente, era stato superato da un colpo di testa di Lipari, ma Vivian, forse con un braccio riusciva ad allontanare e salvare.

Nel secondo tempo si assisteva ancora all'arrembaggio confuso degli irpini ma solo a tratti si vedevano schemi ordinati, e in area di rigore, la fretta di concludere e di riequilibrare il risultato faceva sciupare palle preziose.

Antonio Spina

Il pareggio (1-1) con il Taranto è l'ottavo risultato utile consecutivo

Brindisi quasi salvo

MARCATORI. Jacomuzzi (T) al 13' del p.t.; Cantarelli (B) al 28' del s.t.

TARANTO: Cazzaniga 6; Tocci 6, Stanziai 6; Capra 6, Spanio 6, Nardello 6; Pompean 4, Romanzini 7, Jacomuzzi 7, Selvaggi 6 (dal 45' De Bono 6), Lambrugo 6 (n. 12 Restani, n. 13 Morelli).

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Zagano 7, Sensibile 6; Cantarelli 6, Fontana 5, Liguori 6; Marmo 6, Rufo 6, Chiarenza 5, Magherini 6,5, Boccolini 6 (n. 12 Novembre, n. 13 Mei, n. 14 Incalza).

ARBITRO: Gialluisi di Barletta 6.

SERVIZIO

TARANTO, 8 giugno

Non sappiamo quanto questo pareggio possa riuscire utile al Taranto. Lo si saprà soltanto all'ultima giornata quando si potranno tirare le somme di tutto un campionato. Al Brindisi invece risulta utilissimo e gli consente di allungare ad otto la serie delle partite utili consecutive e di considerarsi con quasi sicurezza salvo.

Abbiamo detto non sappiamo quanto riuscirà utile al Taranto perchè ci ha lasciati sconcertati la volontà del Taranto di accettare un «tacito accordo» di non aggressione con il Brindisi dopo aver subito il gol del pareggio a 17 minuti dalla fine in considerazione delle contemporanee vittorie dell'Arezzo e della Reggiana.

Da quel momento, infatti la partita è letteralmente finito.

Nel primo tempo è stato il Taranto a farsi ammirare di più ed a tenere in pugno costantemente il gioco.

Nei secondi 45 minuti invece le cose si capovolgevano e il rinserrarsi in area del Taranto facilitava la pressione degli uomini di Renna che, appunto, coglievano il pari proprio per mezzo di una proiezione offensiva del «libero». E' proprio Romanzini a portare il primo serio pericolo alla porta brindisina all'11.

Questa azione prelude al gol che arriva al 18 quando Lambrugo opera uno scatto bruciante sulla sinistra dello schieramento d'attacco tarantino dribbla in velocità Sensibile e da poco fuori l'area di rigore, porge per l'accorrente Jacomuzzi che insacca imparabilmente.

Nella ripresa degno di rilievo è il tiro che al 3 Jacomuzzi dopo aver fintato il suo controllore Zagano, indirizza verso la porta avversaria. Ma Di Vincenzo è bravo a respingere il bolide del centravanti tarantino. Infine il gol a sorpresa degli ospiti venuto nel momento in cui il pubblico in modo più forte faceva sentire il suo incitamento alla squadra locale. E' Cantarelli che indovina da fuori area un tiraccio che va ad infilarsi nella rete difesa da Cazzaniga dopo che il pallone tocca l'interno della traversa.

Mimmo Irpinia

Quasi fatta per Savoldi: la Juve in cambio paga un prezzo altissimo

VIA ANASTASI LONGOBUCCO E VIOLA!

Non c'è dubbio che il Bologna stia movimentando il mercato: ha già incassato 600 milioni dall'Ascoli per Ghetti e Landini e sta trattando Carmignani del Napoli - All'Inter arriva Chiappella: dopo Suarez chi partirà? - Ha 21 anni il primo acquisto del Milan e non si chiama Cerilli - Aspetti sindacali: Cestani fa marcia indietro e si torna al punto di partenza

Rimasta a terra nella ultime edizioni turbolente del mercato è invece proprio l'Inter a movimentare in questi prodromi estivi le voci del calcio chiacchierato. Ma lo fa — s'intende — alla sua maniera da stenterella, puntando soprattutto sui cambi di gestione. Ormai è ufficializzata la partenza di Suarez stufo ed arcistufo di riscontrare in Ivanoe Fraizzoli la tattica eminentemente democristiana (di quel partito il presidente nerazzurro fu a suo tempo consigliere comunale) del rinvio a data da destinarsi. La politica del «non fare oggi quel che puoi far domani» non s'addice al focoso Luis. Così se n'è andato. E nessuno più mette in dubbio che lasciandosi alle spalle una società sui cui piatti della bilancia i grattacapi il malgioco, le incertezze e le preoccupazioni pesavano ormai ben più dell'indiscutibile prestigio l'allenatore spagnolo abbia tutt'altro che compiuto una scelta di disimpegno.

Accettando poi di trasferirsi a Cagliari al posto di Radice (non manca che la firma sul contratto) il nostro si è iniettato una buona dose di ottimismo. Certo dirigere il Cagliari oggi è cosa molto più facile di quanto non lo fosse — diciamo — uno o due anni fa constatata la presa di coscienza del pubblico isolano sulle reali possibilità della sua bandiera calcistica. Ma — Luis me lo consenta — andare a trattare con Gigi Riva qualora resti è con tutto il provincialissimo entourage cagliaritano pranzare di mezzogiorno allo Sporting e alla sera al Mediterraneo o alla Spiaggiola sempre circondato dagli occhi di tutti i dirigenti pronti all'applauso come alla critica non è consuetudine per tutte le pelli. Altra Suarez l'epidermide epicurea (in senso buono) di Scoviano quella che nè Peppone Chiappella ne lo stesso Radice hanno mai avuto? Vedremo.

ED ECCO VOI CHIAPPELLA — *Una presentazione frivola che all'Inter s'impone. Guardate la passerella d'avanspettacolo. Heriberto Invernizzi, Masiero. Helenio Herrera. Masiero. Suarez. Masiero e adesso Chiappella. Anche in questo caso come si dice manca solo la firma. Il colloquio tra Fraizzoli ed il nuovo allenatore è avvenuto ai bagni. Non a Plombière come facevano nell'Ottocento risorgimentale ma ad Abano. Se pensiamo che Chiappella veniva da Fiuggi, cioè da un altro luogo termale ci scapperebbe una battuta sulla salute dell'Inter. Ma Fraizzoli non si è fermato qui. Con la sua deliziosa ingenuità ha confermato di aver interpellato altri tre tecnici prima di Chiappella (Valcareggi, Lorenzo e chissà chi altro: a Chiappella non avrà fatto piacere saperlo) e con il suo altrettanto delizioso entusiasmo si è lasciato andare verso programmi ambiziosi: far rispettare l'opzione su Gigi Riva, comprare Re Cecconi non cedere Boninsegna. Sempre che le tre cose trovino d'accordo il nuovo allenatore non deve essere Chiappella a decidere? Vedremo.*

IL CRUYFF DELLA BRIANZA — *Ma torniamo al mercato vero e proprio, quello delle gambe, delle pedate in senso proprio dei calciatori insomma e non degli allenatori. La notizia più eclatante, come dicono molto meglio i francesi dà per «quasi fatta» la convenzione tra la Juve e il Bologna sul passaggio di Savoldi in bianconero. Moneta di scambio salata, pari al classico valore di duemila milioni. Anastasi, Longobucco e Viola. E' un prezzo altissimo senza dubbio e — siamo obiettivi — non si vede esattamente chi ci guadagni aldilà del Bologna. Il sodalizio rossoblù è molto attivo in questi giorni sul mercato ha incassato seicento milioni per cedere Ghetti e Landini all'Ascoli (il geometra Rozzi a proposito pare scatenato ha battuto in amichevole l'Inter per 4 1 e sta ora avviando trattative sempre con l'Inter per avere una punta presumibilmente Mariani) e sta lavorando attorno allo scambio Buso Carmignani con il Napoli. Tutto questo fervore non può appunto se non preludere al grosso colpo di Savoldi.*

Gli altri nel frattempo che fanno? L'Inter — s'è detto — insegue sogni di gloria («Abbiamo un grande passato nel nostro futuro») regolarizza più o meno l'acquisto di Tardelli e di Libera oltre a quello di Marini. Sono elementi portanti o solo pedine di scambio? Lo stabilirà appunto Chiappella. Il Milan invece ha fatto il suo primo acquisto uno di quelli che ricordano stranamente (c'è sempre tempo per essere smentiti) il precedente di Cerilli. Il primo neo rossonero della stagione è Roberto Antonelli appena ventunenne valtellinese regista del Monza militante in serie C. Lo chiamano con orgoglio «il Cruyff della Brianza» ed il ragazzo ne ha un po' paura. Fisicamente è prestante (non quanto la sua omonima) e tecnicamente ha un gioco valido. La sua specialità — dicono — è fare la mezza punta dalla metà campo in avanti. Per averlo Buticchi ha versato cento milioni in contanti (cioè una bazzecola oggidì) assieme a Zazzaro e Fasoli. Si dice che Antonelli non sia un titolare nelle intenzioni di Giagnoni ma che venga dirottato in comproprietà od inserito in qualche giro più vasto. Ricordiamo che i giri più vasti sono sempre quelli. Si parla di Rivera con minore credibilità dopo il nuovo no di Gigi, si parla di un nazionale, Orlandini da impiegare come stopper, si parla del vecchio Bobo Gori: vedremo.

CAMPANA ALL'ERTA — *Deviamo un attimo dalla strada maestra per rioccuparci del problema sindacale. Si ricordera che nella prima di Coppa Italia si evitò lo sciopero dopo che la Lega semiprò aveva accettato le richieste della Associazione calciatori sul problema della limitazione di età. Fu forse il primo a sottolineare lo stesso giorno la discrepanza risultante alla fine delle trattative fra le controparti. Campana parlava di «abolizione» della norma limitante l'età massima dei semiprofessionisti. Cestani invece di «non applicazione». Cestani è ritornato all'attacco sull'art. 12 e proprio sabato al termine del suo Consiglio direttivo di Lega ha emesso un comunicato in cui si «riconferma la validità della politica che ha giustificato la norma di cui all'art. 12» e nel quale si afferma che il Consiglio «dà mandato al suo presidente di disporre ogni opportuna iniziativa per ribadire» tale norma. In sostanza la Lega semiprò intende fare marcia indietro ed insistere al più presto affinchè la «non applicazione» del limite d'età accettare nella famosa riunione milanese con la mediazione di Onesti per il periodo 75-76 ritorni ad essere una regolare applicazione. Siamo dunque al punto di partenza. Come reagirà Campana all'inizio del campionato? Certo si prevede un nuovo braccio di ferro. E su questo possiamo mettere a punto. Dimenticavo: vedremo.*

Gian Maria Madella

Due personaggi-chiave di questi giorni: Beppe Savoldi e Beppe Chiappella. Il primo è quasi bianconero, il secondo è quasi nerazzurro.

IL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Battuto (3-1) il Trento

Per il Piacenza è festa grande

La capolista del girone «A» ha dedicato al proprio pubblico la netta vittoria

MARCATORI: Manera (P) al 6', Bertogna (T) al 20', Zanolla (P) al 44' del p.t.; Giacomin (P) al 33' del s.t.

PIACENZA: Moscatelli; Giacomin, Manera; Righi, Landini, Labura; Valentini, Regali, Zanolla, Pasetti, Gottardo. N. 12: Lazzara; 13: Orsi; 14: Migliorati.

TRENTO: Soncina; Fabbro, Jesse; Lanini, Andreatta, Gava, Mariani, Filippi, Bertogna, Damonti, Mongitore (Dell'Eva nel s.t.). N. 12. Cahari, 13: Marchi.

ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTE: giornata afosa, spettatori cinquemila per un incassa di otto milioni. Angoli 5 a 3 per il Piacenza. Ammonito Zanolla per simulazione di fallo in area.

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 8 giugno

Più della cronaca di questa partita, dominata largamente dal Piacenza ancor più di quanto dica il punteggio, interessa il colore, con uno stadio tutto in biancorosso e tutta una serie di manifestazioni prima dell'inizio e allo scadere dei novanta minuti di gioco, con l'immancabile invasione pacifica per festeggiare la promozione in serie B e con giocatori spogliati delle maglie in trionfo sul terreno di gioco. Gianbattista Fabbri, l'intelligente allenatore che con il suo gioco a tutto campo ha portato il Piacenza alla serie superiore con tre giornate d'anticipo.

Il Piacenza oggi, ormai decontratto e sicuro della meta raggiunta già domenica scorsa, ha giocato in scioltezza ha dato spettacolo nonostante il caldo torrido, e in ciò ben coadiuvato da questo ottimo Trento che è stato degno antagonista ed è stato poi accomunato nella festa finale. Certo i biancorossi oltre ad una marcia in più avevano dalla loro un impeccabile impostazione tecnica e per i giallobiu non è rimasto che farsi battere con onore.

Già al 6' il Piacenza va in vantaggio, l'azione parte da Pasetti nell'insolito ruolo di mezz'ala, gran traversone su Regali, da questi passaggio smarcante su Manera e il terzino fa secco Soncina. I locali, pur non forzando, sono sempre nella metà campo degli avversari, e vanno ancora vicinissimi al gol con un gran colpo di testa di Manera, parato con un colpo di reni dal bravissimo Soncina. Poi, al 20', il momentaneo pareggio, autore Bertogna, che conclude in rete una bella azione partita da Mongitore, proseguita da Andreatta autore del passaggio smarcante.

Il caldo si fa sentire e i ventidue tirano un po' i remi in barca, ma quando sta per finire il primo tempo, gli emiliani tirano fuori la seconda zampata vincente. Siamo al 44', Gottardo parte da metà campo in slalom, appoggia su Valentini che passa corto a Zanolla che, palla al piede, si gira, evita l'intervento di Fabbro e staffila in rete.

Il secondo tempo vede il Trento calare, mentre i locali si scatenano, e solo la bravura di Soncina e al 17' il palo evitano un punteggio tennistico. La danza continua e al 33 viene la terza rete, autore Giacomin che imbeccato da Gottardo infila con autorità. Trillo finale e negli spogliatoi un fiume di spumante accomuna i venticinque protagonisti (compresa la terna arbitrale) della partita.

Luciano Gardani

Pareggio in casa (1-1) con la Sangiovannese

Rimini sprint ma sfortunato

Perduto così anche il secondo posto in classifica ultimo obiettivo di prestigio

MARCATORI: Perissinotto (S) al 44' p.t.; Asnica (R) al 6' del s.t.

RIMINI: Bellucci; Tugliach, Natali; Sarti, Agostinelli, Derlini; Cinquetti, Bacchin, Frutti (De Carolis dal 1' del s.t.), Romano, Asnica. N. 12: Hofsteter, 13: Guerrini.

SANGIOVANNESE. Ciappi, Contadini, Campani, Ravenni, Verdiani, Macchia, De Ponti (Rizzati dal 30' del p.t.), Zanardello, Perissinotto, Menciassi, Vestrini. N. 14: Tognaccini.

ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa.

SERVIZIO

RIMINI, 8 giugno

Mai forse pareggio casalingo del Rimini è stato tanto immeritato quanto l'odierno. Intendiamoci: non è che la Sangiovannese abbia rubato niente: ha fatto la sua onesta partita senza barricate e senza eccessivi affanni difensivi, ha utilizzato tutti gli spazi offerti da un Rimini che doveva assolutamente vincere e che quindi, talvolta, era costretto a scoprirsi un po' troppo, ha tirato tre volte in porta e in una di queste, proprio allo scadere del primo tempo, Perissinotto ha trafitto l'incolpevole Bellucci.

Il Rimini ha dunque perso un altro punto in casa e il Modena ha vinto a Livorno ponendo così la parola fine all'altalena di speranze che in questi mesi i biancorossi avevano visto scomparire e poi rinascere all'improvviso anzi dopo il risultato di Teramo, il Rimini perde anche quel secondo posto che aveva detenuto per tante domeniche e che ormai rappresenta l'unico platonico obiettivo finale di questa stagione.

Che cosa è mancato al Rimini visto oggi al Nereo Neri per vincere? Innanzitutto, è il caso di dirlo un pizzico di fortuna in più, per quanto questa si sa è sempre qualcosa di aggiuntivo.

E allora il discorso è quello di sempre anche senza quel pizzico di fortuna che è mancato, sarebbe bastato oggi come in tante altre circostanze, una linea d'attacco più incisiva per vincere ugualmente. Da questo punto di vista la partita odierna riassume il senso di tutto un campionato: se le punte biancorosse avessero utilizzato convenientemente anche solo un quinto del gran lavoro e degli ottimi palloni a loro forniti, per gli avversari sarebbero stati guai seri. Invece ad un Frutti abulico nel primo tempo ha fatto riscontro un De Carolis volenteroso e nulla più nel secondo tempo, mentre Asnica è stato l'unico a trovare, purtroppo una sola volta, il coraggio del tiro in porta da fuori area.

l. d. p.

Automobilismo

A Vallelunga vittoriosi Patrese e Bonomelli

SERVIZIO

VALLELUNGA, 8 giugno

Si è svolta oggi a Vallelunga la VII coppa autodromo. Un programma-fiume con le vetture della «gran turismo» di tutte le categorie e le monoposto di «formula Italia» impegnate sul percorso di 3 270 metri in una serie di gare valevoli per il campionato italiano.

Fra le monoposto di formula Italia si è imposto Patrese, un pilota giovanissimo.

La gara è stata vivacissima con un quintetto di testa che a metà gara si frazionava a causa di un «testa coda» di Kiaramelli al tornante dello autodromo a questo punto Patrese prendeva a condurre d'autorità mentre dalle retrovie si faceva luce Sottanelli.

Questa è la classifica della formula Italia: 1) Patrese Riccardo in 22' 58" 07 (media km 133 688), 2) Sottanelli 23'. 03" 08, 3) Giacomelli 23'.04"; 4) Ponzone 23'.08".

Nella gara delle «gran turismo oltre 2 000» ha vinto Bonomelli (Porsche) su Micangeli e Roticella. Bonomelli è subito andato in testa seguito da Tambauto che però avrà un minuto di penalizzazione per portenza anticipata. Poco dopo Micangeli (su Pantera) supera Tambauto e si porta per diversi giri alla ruota di Bonomelli, poi il battistrada allunga, e distanzia Micangeli.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Bonomelli (Porsche) in 30' 55"06, 2) Micangeli (Pantera) in 31'24"05, 3) Raticella (Porsche) 31'44"02 4) Parpinelli (Pantera) 31'47"05; 5) Tambauto (Porsche) 32'07"04 (incluso il minuto di penalizzazione).

v. t.

A Granarolo dell'Emilia

A Mario Anderlini il Gran Premio AVIS

BOLOGNA, 8 giugno

Il Primo Gran Premio AVIS di podismo su un percorso di 14 chilometri nelle campagne attorno a Granarolo dell'Emilia è stato vinto da Mario Anderlini con il tempo di 53 al posto d'onore si è piazzato D'Agostino del gruppo Carabinieri di Bologna. Alla gara cui ha arriso un grande successo di pubblico (perfetto il servizio d'ordine e di organizzazione) hanno partecipato oltre seicento atleti di ambo i sessi. Numerosi i giovanissimi. Quasi tutti hanno portato a termine la prova.

Serie C

A: Promozione capitolo chiuso
B: Il Teramo dietro la capolista
C: Siciliani con le ali ai piedi

Nel girone A della serie C matematicamente promosso il Piacenza in serie B sin dalla scorsa domenica (e la neo promossa ha voluto ieri onorare la promozione battendo il Trento e ottenendo gli onori del trionfo dal suo entusiasta pubblico) anche il capitolo retrocessione è quasi concluso. Infatti sia il Legnano a quota 26 (pareggio a Vigevano) sia la Mestrina (a quota 27 sconfitta in casa con il Monza) sono condannate dalla matematica.

Solo la Solbiatese (che ieri ha battuto il S. Angelo Lodigiano) può ancora sperare. Ma si tratta di una speranza lievissima in quanto le quari ultime si trovano a quota 33 contro i 30 punti della Solbiatese. E solo un miracolo le potrebbe consentire di recuperare nelle ultime due partite ancora in programma.

★

Il Modena vincendo sul campo dello sconcertante Livorno non solo ha rimediato alle recenti magre casalinghe ma ciò che più importa ha compiuto un altro grosso passo verso la serie B profittando del mezzo passo falso casalingo del Rimini (pareggio con la Sangiovannese). Dietro la capolista è rimasto infatti soltanto il mirabile Teramo (vittoria in casa sul Pisa) a due lunghezze che non sono molte è vero ma che a due giornate dalla fine possono risultare determinanti.

In zona retrocessione anche la Torres risulta matematicamente condannata assieme al Carpi.

Restano a combattere per evitare la quarta serie il Ravenna e la Novese (entrambe vittoriose) e che si trovano a quota 30 mentre il Riccione battuto a Noli Ligure è a 31 e il Pisa di nuovo nei guai, è a 32.

★

Il Catania vincendo a Reggio Calabria ha messo una grossa ipoteca sulla promozione. E' vero che il Bari ha surclassato il Messina sul campo neutro di Brindisi ed è altrettanto vero che mercoledì i «galletti» dovranno ripetere la partita col Benevento ma il successo di Reggio deve aver dato le ali ai siciliani che ora vedono la serie B a portata di mano e che faranno l'impossibile per non perdere terreno nelle ultime due partite e per consentire alla fine magari un solo punto di vantaggio (nel caso il Bari dovesse battere il Benevento).

Sul fondo, fuori causa da tempo il Cynthia Genzano. Dopo la partita di ieri la situazione si presenta così: Matera 26, Frosinone e Nocerina 31, Crotone e Barletta 32. Ciò significa che anche il Matera e fuori causa mentre probabilmente per evitare la terz'ultima piazza si batteranno Frosinone e Nocerina, salvo sorprese a danno del Crotone peraltro specialista in salvataggi «in extremis».

Carlo Giuliani